

**Ddl inefficace sui veri nodi dell'Rc Auto**

# Ddl inefficace sui veri nodi dell'Rc Auto



MAGGIORE/REX

**INTERVISTA****Gianpaolo Crenca**  
Presidente dell'Ordine Attuari

Il Ddl concorrenza non è detto che avrà l'effetto sperato di riduzione delle tariffe nel settore dell'Rc Auto, anzi a pagare di più potrebbero essere gli automobilisti più virtuosi. A dirlo sono da tempo gli Attuari che lo hanno ribadito più volte durante l'iter parlamentare del Ddl concorrenza. Ora Gianpaolo Crenca, presidente dell'Ordine degli attuari, ossia dei professionisti che calcolano le tariffe assicurative, lancia anche un nuovo allarme: i veri problemi da risolvere nel settore RcA sono altri.

**Perché non siete molto fiduciosi sull'efficacia del Ddl diventato legge lo scorso mercoledì?**

Innanzitutto quando si interviene

con norme imperative condizionando la libertà tariffaria inevitabilmente ci sarà qualcuno che pagherà di più e qualcuno che pagherà di meno ma non è detto che saranno i più virtuosi. Le tariffe non sono casuali, sono un processo tecnico scientifico. Come accade per il prezzo di qualsiasi bene o servizio, anche quello delle polizze RcA dovrebbe infatti essere calcolato a partire dai costi sottostanti, nell'ambito del rispetto delle regole stabilite dal libero mercato. Il Ddl Concorrenza prevede invece delle norme destinate a modificare aprioristicamente i premi, il cui effettivo impatto sulla riduzione dei costi (che nel ramo RcA sono costituiti essenzialmente dai risarcimenti a chi subisce danni da incidenti stradali) non è stato oggetto di alcuna valutazione. Allo stesso tempo, il decreto introduce ulteriori voci di costo (si pensi per esempio agli oneri per la gestione delle scatole nere e per l'ispezione dei veicoli) senza prevederne un'adeguata copertura.

In particolare non c'è da attendersi nessuna riduzione dei costi dagli emendamenti tesi a favorire, secondo varie modalità, gli assicurati residenti nelle zone dove la sinistrosità è più elevata, e più in generale a incrementare la mobilità degli assicurati.

**A cosa si riferisce nello specifico?**

All'evidente criticità del testo: l'inserimento al comma 2 dell'articolo 132-ter del Codice delle assicurazioni, della previsione di una percentuale minima di sconto determinata dall'ivass rispetto al "prezzo della polizza altrimenti applicato", aggiungendo che tale percentuale "è maggiorata per le province a maggiore tasso di sinistrosità" per quegli assicurati con le medesime caratteristiche soggettive e collocati nella medesima classe di merito di quelli residenti nelle province a bassa sinistrosità, che non abbiano provocato sinistri con responsabilità esclusiva o principale o paritaria negli ultimi quattro anni.

È evidente come tale previsione rappresenti una reale limitazione alla libertà tariffaria e potrebbe portare, non solo ad una riduzione dell'offerta di meccanismi elettronici (in un contesto di imposizione di sconti minimi), ma anche alla necessità di interventi sulle tariffe, nel caso le compagnie decidessero di offrire tale possibilità, i cui effetti potrebbero essere distortivi e non in linea con l'intento della normativa. Insomma questo Ddl riduce tecnicità e in parte smonta la costruzione dei prezzi che deve essere fatta in un certo modo. Già la Bersani ha contribuito a questo fenomeno.

**Perché?**

L'ammontare del fabbisogno tariffario deve far fronte a tutti gli impegni e viene inevitabilmente alterato da interventi normativi tecnici. Inoltre con questo provvedimento non si vanno a toccare le motivazioni "vere" del caro-tariffe.

**E quali sono le questioni vere?**

Molti degli interventi proposti hanno l'obiettivo di incidere sul fenomeno delle frodi, aspetto sicuramente da perseguire ma che pesa, secondo le stime, non più del 10% sul costo dei risarcimenti. Pertanto, l'effetto sui premi sarà comunque limitato, mentre si trascura il restante 90% dove bisogna agire su più fronti che vengono solo marginalmente affrontati (manutenzione delle strade, controlli sulla guida, peso della fiscalità, costi dei ricambi e così via). Sarebbe necessario un tavolo allargato sull'intero settore per affrontare in modo strutturale le numerose questioni aperte: *bonus-malus*; necessità di un quadro normativo chiaro e integrato con creazione di una sorta di "Testo Unico per l'assicurazione RcA", necessità di affrontare in maniera decisa la diminuzione del costo dei sinistri che resta il nodo cruciale relativamente alla questione delle tariffe.

FOTO: G. PIGNATA